

Decreto flussi, una manna «Stagione estiva in salvo»

Tornano gli stranieri, almeno tremila i lavoratori necessari all'accoglienza e alla ristorazione
De Cassan: «Questo inverno abbiamo dovuto fare a meno del 10% del personale» DAL MAS / PAGINA 16

Montagna

LA NOVITÀ

Decreto flussi, una manna per il turismo

«Gli stranieri salveranno la nostra estate»

Sospiro di sollievo per gli imprenditori: almeno 3mila i lavoratori necessari ai comparti dell'accoglienza e della ristorazione

Francesco Dal Mas / BELLUNO

«Finalmente». È il generale sospiro di sollievo delle categorie economiche del Bellunese alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del tanto atteso Decreto flussi, con il quale sono state fissate le quote dei lavoratori stranieri che possono fare ingresso in Italia per lavorare. Al via le domande, fino al 22 marzo 2023.

Almeno 3 mila gli stagionali di cui hanno bisogno, durante le stagioni turistiche, le diverse attività della provincia. E più di un migliaio di badanti: «Questo decreto lo aspettavamo a fine estate, per procedere alle assunzioni per l'inverno. Abbiamo penato ad organizzare il personale», ammette Walter De Cassan, presidente provinciale di Federalberghi. «A conti fatti ci è mancato il 10, forse il 15% del personale, perché abbiamo recuperato gli stagionali del mare, delle spiagge. Tanti di loro, rien-

trando, si facevano assumere dalle imprese, Luxottica per prima, ma quest'autunno c'è stato un rallentamento delle produzioni».

Il problema, ammette De Cassan, sarebbe stato difficile da risolvere per la prossima estate. Almeno un migliaio di stagionali impiegati nel Bellunese questo inverno, infatti, si trasferiranno ancora una volta al mare, dove, tra l'altro, la stagione in molti casi inizia già a maggio e prosegue fino a settembre. Per fortuna, in soccorso degli operatori bellunesi arriva il Decreto flussi: «Gli immigrati sono indispensabili per i nostri esercizi, dagli alberghi ai ristoranti. Anche perché», prevede De Cassan, «le prenotazioni stanno mettendo in conto un'estate davvero al top».

Ma l'altra preoccupazione – paradossalmente – è che riprendano a pieno ritmo le manifatture e che, pertanto, si rivolgano ancora agli stagionali per il personale da assumere, magari con contratti a termine. «Ci sono figure

professionali che non troviamo più, né fra gli italiani né tra gli immigrati comunitari», esemplifica Sergio Pra, albergatore ad Alleghe e presidente di Alleghe Funivie, «per cui è giocoforza farle arrivare da paesi extracomunitari. Perfino pasticceri, nel mio caso, non solo camerieri o i cosiddetti lavapiatti».

Il Decreto, dunque, risolve il problema per quest'estate. Ma per l'inverno prossimo? «Già ci stiamo pensando», ammette Marco Grigoletto, presidente degli impiantisti Anef, «e cerchiamo anticipatamente di accaparrarci».

Ma secondo Alberto Chiesura, sindacalista della Cgil, non si può andare sempre all'avventura. «Il settore va stabilizzato. E non solo con Decreti Flussi regolari nella tempistica, ma anche nella contrattazione. Le stagioni contrattuali, anziché allungarsi, si accorciano e, quindi, per gli stagionali si moltiplica la precarietà. Le retribuzioni non si alzano, se va bene restano stabili, quando

non vengono erose dall'inflazione».

Quindi? «Anche le categorie economiche di rappresentanza devono darsi un supplemento di responsabilità, rinnovando i contratti di lavoro. Tutte le categorie, perché ai flussi migratori ricorrono un po' tutti i settori. Si pensi soltanto alle badanti. Sono 2 mila e il 40% sono in attesa di essere regolarizzate».

È vero che 550 lavoratori rischiano di rimanere sulla strada per la crisi Safilo e quella della Diab. E anche vero che ad almeno 400 precari non è stato rinnovato il contratto a termine alla scadenza dello stesso. Quindi c'è una platea di circa 900 lavoratori «sulla piazza». Ma quanti di costoro accetterebbero di fare i camerieri, i lavapiatti, magari lavorando di sabato e domenica? «È inutile filosofare sul tema», conclude De Cassan. «La collocazione è impossibile, in determinati settori. Quindi avanti tutta con le domande ai flussi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalberghi:
«Questo inverno
ci è mancato
il 10% del personale»



Escursionisti estivi in montagna: il settore del turismo ha bisogno di tremila lavoratori per far fronte alle prenotazioni